

27 Gennaio: Giorno della Memoria

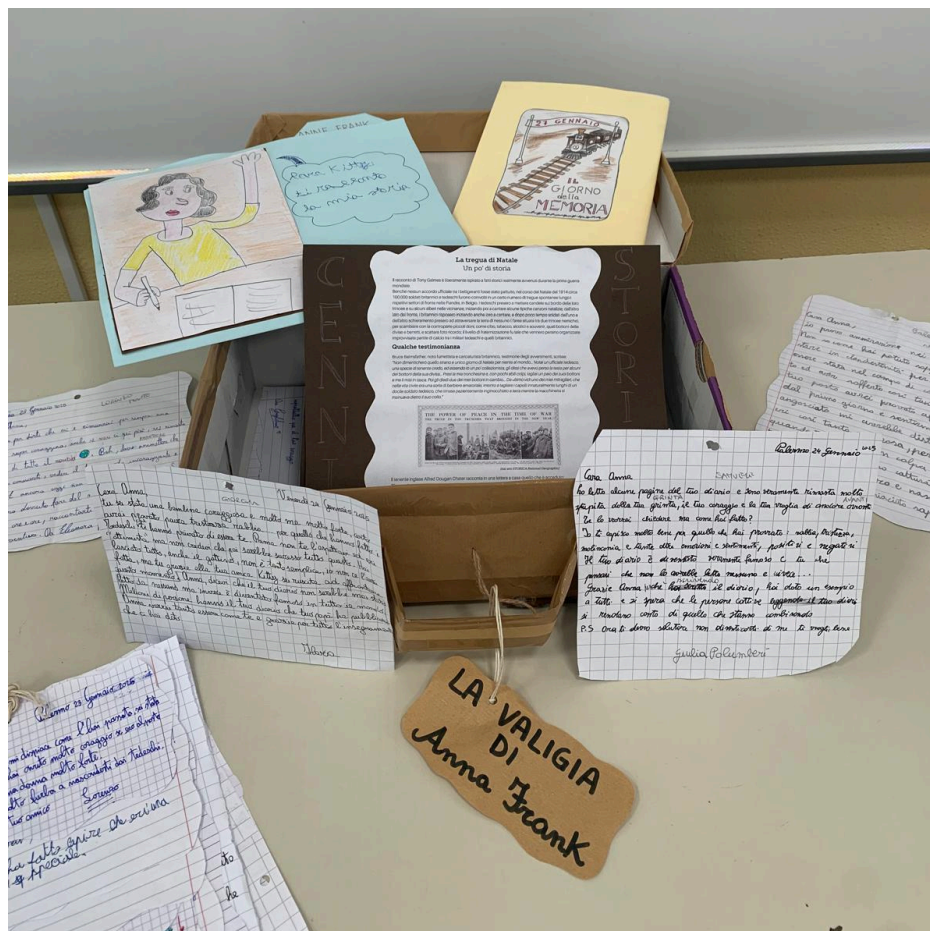


Classi: 5A-5B A.S. 2025/2026

Insegnanti:

*Monica Guccione,
Maria Luisa D'Anna,
Tiziana Caruso,
Alessandra Ingrassia,
Alfonso Triassi,
Sabrina Feo,
Daniela De Francisci,
Maria Giorgia Buffa*

- Attività di ripasso e discussione collettiva in classe attraverso i prodotti realizzati dagli alunni e contenuti nella “Valigia di Anna Frank”



SOLO QUANDO NEL MONDO

A TUTTI GLI UOMINI SARA'

RICONOSCIUTA LA DIGNITA'

UMANA

SOLO ALLORA POTRETE

DIMENTICARCI



LA GIORNATA
MEMORIA
della
CHE COS'È?

COSA ACCADE IL 27
GENNAIO

CHI L'HA
ISTITUITA?

PERCHÉ

Shoah

ne. questo termine
lo STERMINIO DEGLI EBREI da parte dei nazisti
durante la seconda guerra mondiale.

QUANDO

Nel 1938 furono approvate le leggi razziali che
discriminavano gli ebrei e altre categorie di
persone. Migliaia di queste furono prelevate
dalle loro case e portate nei campi di concentramento
dove furono sfruttati, maltrattati e
uccisi.

OLOCAUSTO

CHI SONO I RESPONSABILI



LA SVASTICA

IN GERMANIA



Adolf Hitler

IN ITALIA



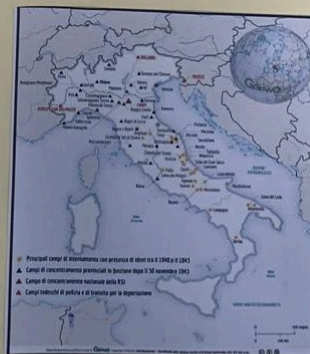
Benito Mussolini

DOVE: i luoghi della SHOAH

IN EUROPA



IN ITALIA



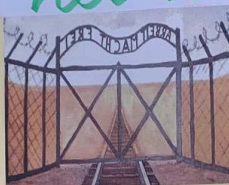


- ★ Ebrei → Stella di David
- ▼ Politici
- ▼ Criminali
- ▼ Emigrati
- ▼ Testimoni di Geova
- ▼ Omosessuali maschi
- ▼ Associali
- ▼ Rom

Parole chiave



Nei lager



Frasi di Anna Frank tratte dal diario

Leon è meraviglioso che non vi sia nessuno bisogno di aspettare un singolo altro prima di iniziare a migliorare il mondo!

Contra la tutta la bellezza in tempo a te esiggi più

Quel che è accaduto non mi pare imitabile ma si può imparare da accaduto di nuovo

La pigrizia può sembrare ottusità, ma il lavoro la fa moltiplicare.

Non ci è permesso di essere inferiori. Le persone possono dirci di tenere la bocca chiusa, ma non possono impedirci di essere

una opinione. Anche se vi è molto da dire, non si dovrebbe impetarsi di dire quello che pare.

Ma le difficoltà di questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora rotte in noi da queste colate
e completamente distrutte dalle crudeli realtà. È un gioco mancato che si non abbia rinunciato: tutte le mie speranze
che pochi mi sembrano speranze e inutili. Le conservo ancora, nonostante tutto, però continuo a cadere nell'attuale
brutto dell'uomo.

So dall'altro lato... 4) non voglio la guerra, lo ha detto il Dio... l'unico che è stato e prima non c'era.

Se che sono una donna, una donna fisica di corteggio e di pace l'india

Solo nei Comuni, nella rete di rete. E' e' una di rete la rete di rete; per la rete di rete che sono

Quanto è grande la tua felicità di essere mamma e papà?

Capitolo 1: la paura non aiuta e non...

La tregua di Natale Un po' di storia

Il racconto di Tony Galmes è liberamente ispirato a fatti storici realmente avvenuti durante la prima guerra mondiale.

Benché nessun accordo ufficiale tra i belligeranti fosse stato pattuito, nel corso del Natale del 1914 circa 100.000 soldati britannici e tedeschi furono coinvolti in un certo numero di tregue spontanee lungo i rispettivi settori di fronte nelle Fiandre, in Belgio. I tedeschi presero a mettere candele sul bordo delle loro trincee e su alcuni alberi nelle vicinanze, iniziando poi a cantare alcune tipiche canzoni natalizie; dall'altro lato del fronte, i britannici risposero iniziando anche loro a cantare, e dopo poco tempo soldati dell'uno e dell'altro schieramento presero ad attraversare la terra di nessuno (l'area situata tra due trincee nemiche), per scambiare con la controparte piccoli doni, come cibo, tabacco, alcolici e souvenir, quali bottoni delle divise e berretti, e scattare foto ricordo; il livello di fraternizzazione fu tale che vennero persino organizzate improvvisate partite di calcio tra i militari tedeschi e quelli britannici.

Qualche testimonianza

Bruce Bairnsfather, noto fumettista e caricaturista britannico, testimone degli avvenimenti, scrisse: *"Non dimenticherò quello strano e unico giorno di Natale per niente al mondo... Notai un ufficiale tedesco, una specie di tenente credo, ed essendo io un po' collezionista, gli dissi che avevo perso la testa per alcuni dei bottoni della sua divisa... Presi la mia tronchesina e, con pochi abili colpi, tagliai un paio dei suoi bottoni e me li misi in tasca. Poi gli diedi due dei miei bottoni in cambio... Da ultimo vidi uno dei miei mitraglieri, che nella vita civile era una sorta di barbiere amatoriale, intento a tagliare i capelli innaturalmente lunghi di un docile soldato tedesco, che rimase pazientemente inginocchiato a terra mentre la macchinetta si insinuava dietro il suo collo."*



(dal sito STORICA National Geographic)

Il tenente inglese Alfred Dougan Chaier racconta in una lettera a casa quello che è accaduto: *"Penso di aver assistito ad uno dei più straordinari spettacoli che chiunque abbia mai potuto vedere. Verso le 10 di stamattina stavo sbirciando sul parapetto quando ho visto un tedesco agitare le braccia e due di loro sono usciti dalle loro trincee e sono venuti verso i nostri. Stavamo per sparargli quando abbiamo visto che non avevano i fucili quindi uno dei nostri uomini è uscito per incontrarli e in circa due minuti il terreno tra le due linee di trincee era brulicante di uomini e ufficiali di entrambi i lati, che si stringevano le mani e si auguravano un felice Natale. Davvero avresti stentato a credere che eravamo in guerra. Eravamo lì, parlando insieme ai nemici. Sono proprio come noi: hanno madri, fidanzate, mogli che aspettano il nostro ritorno a casa. E pensare che fra qualche ora ricominceremo a spararci addosso di nuovo."*

THE CHRISTMAS TRUCE



Belgium, 24 December 1914
Dear mom, thank you for the card. I'm writing to tell you about
an extraordinary fact.



At midnight a song from the enemy trenches: "Stille nacht."
Do you remember, Mom? We always sing Christmas.
We immediately join in singing.



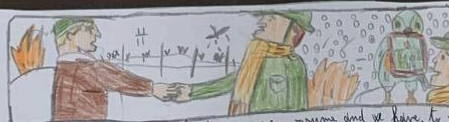
This morning when I woke up I see an enemy soldier coming out of the trench and coming towards us. I also come out of the trench and I go towards him.



He held out his hand to me and said: "Ich bin Jeller." I shook it and
said "Ja, komm." Then everyone comes out of the trencher; some propositions
some Schlagschokolade and some a cigarette.
Someone is dancing in a funny way.

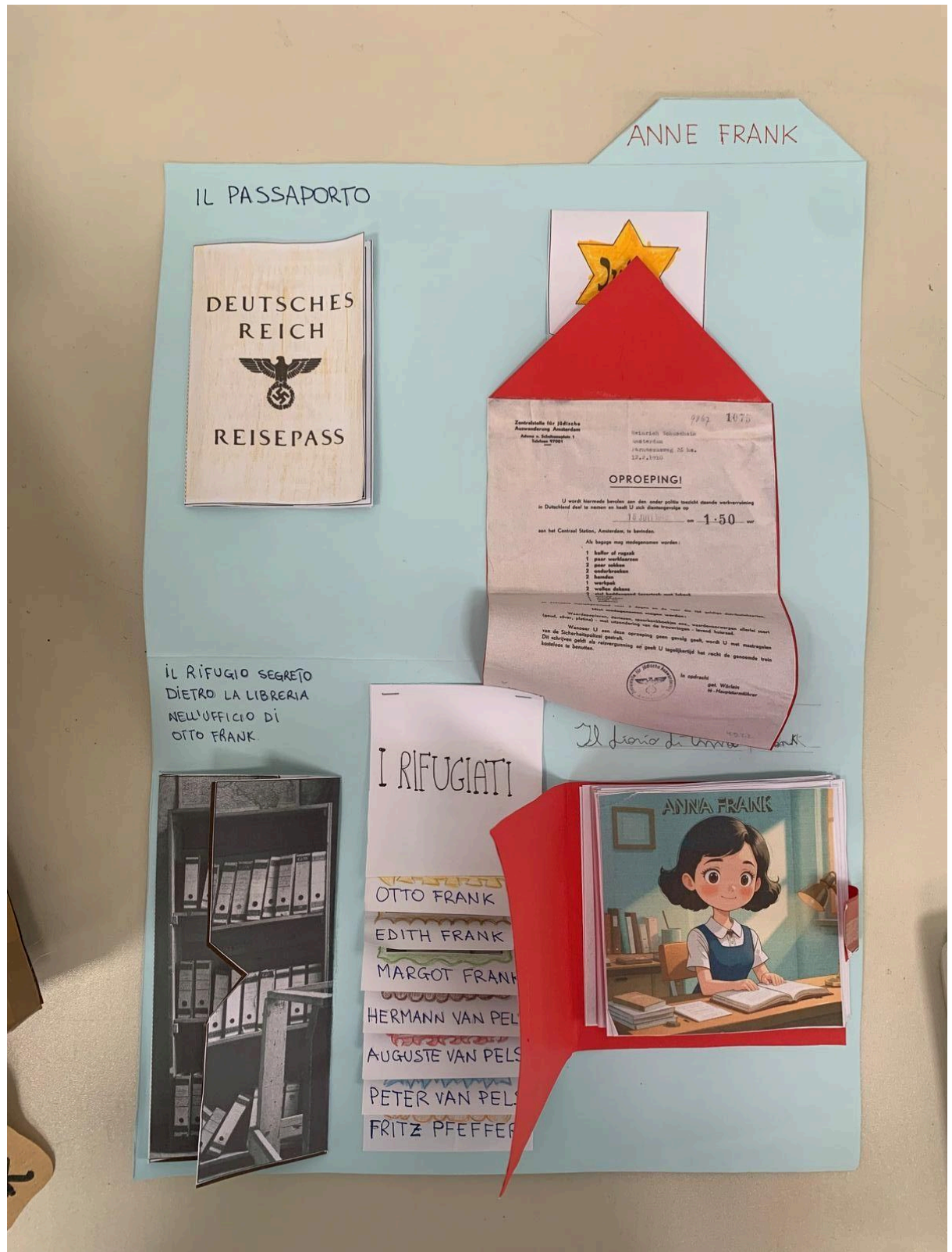


Suddenly a ball flies over our heads and a fantastic football begins. I score a goal, but the enemies win 2 to 1st doesn't matter, it's just a game

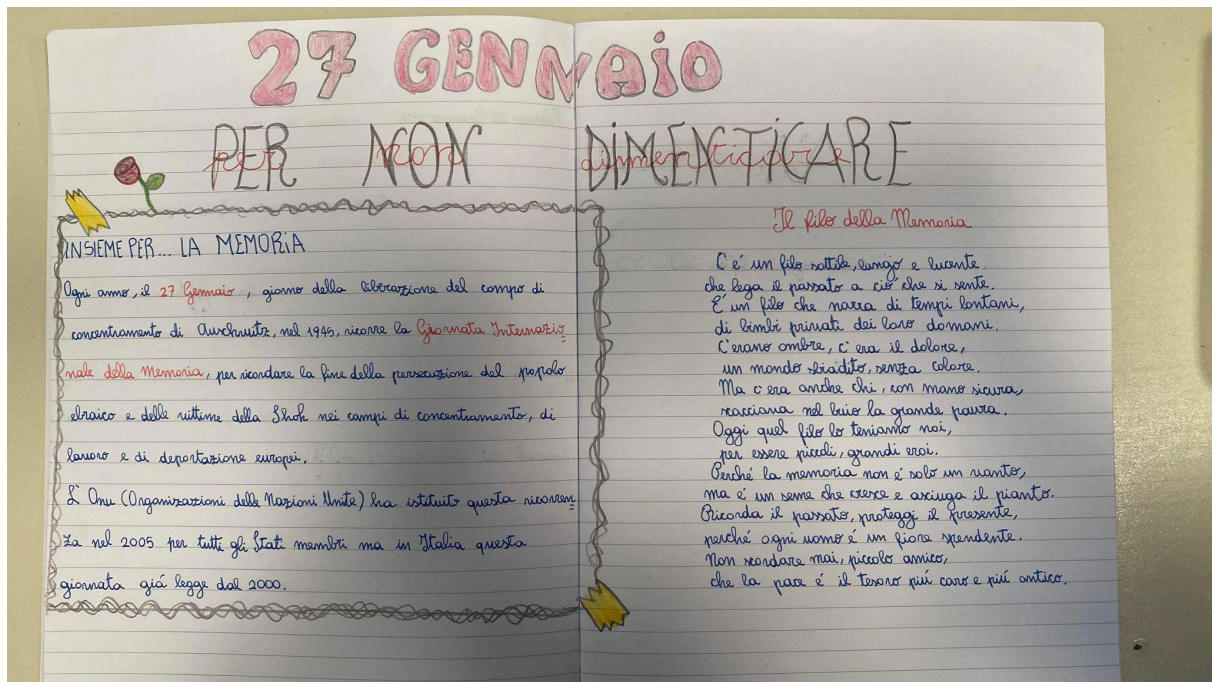


At present the explosion of the cannon seems and it have to allow
to the banner. We say goodbye daily and exchange good wishes. On the
knowledge a robin brings me a fragment of my friend. Good wishes, remem-
berance upon! It was the last of the miserable one. Good wishes, remem-
berance upon! I, S. Morris, don't know how all their will and blood I'm separated
sweet for me, but for all of us. Let's hope there is a home. The definition
home.

Lapbook su Anna Frank



- Scrittura e commento della poesia "Il filo della Memoria"
- Realizzazione del disegno



27 GENNAIO

PER NON DIMENTICARE

INSIEME PER... LA MEMORIA

Ogni anno, il 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, nel 1945, ricorre la Giornata Internazionale della Memoria, per ricordare la fine della persecuzione del popolo ebraico e della razzismo della Shoah nei campi di concentramento, di lavoro e di deportazione europei.

L'Onu (Organizzazione delle Nazioni Unite) ha istituito questa ricorrenza nel 2005 per tutti gli Stati membri ma in Italia questa giornata è la legge del 2000.

Il filo della Memoria

C'è un filo sottile, sempre e ovunque,
che lega il passato a ciò che si sente.
È un filo che narra di tempi lontani,
di tempi passati, dei loro domani.
C'è una ombra, c'è un dolore,
un mondo svanito, senza colore.
Ma c'era anche chi, con mano sicura,
raccontava nel buio la grande paura.
Oggi quel filo lo teniamo noi,
per essere grandi, grandi noi.
Perché la memoria non è solo un ricordo,
ma è un seme che cresce e acciuga il pianto.
Ricorda il passato, protegge il presente,
perché ogni uomo è un fiore splendente.
Non ricordare mai, piccolo amico,
che la pace è il tesoro più caro e più antico.



27 GENNAIO

PER NON DIMENTICARE

INSIEME PER LA MEMO

Ogni anno, 27 gennaio, giorno della liberazione dei
campi di concentramento di Auschwitz, nel 1945,
ricorre la giornata internazionale della memoria, per
ricordare la fine della persecuzione del popolo ebraico e
delle vittime della Shoah nei campi di concentramento, di
lavoro e di deportazione europei.

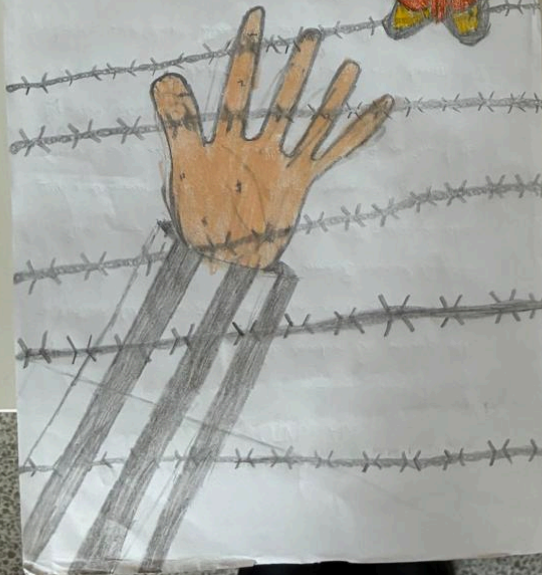
L'ONU (organizzazione delle nazioni unite) ha
istituito questa ricorrenza nel 2005 per tutti gli abitanti
mondiali ma in Italia questa giornata era già legge nel 2001

Il filo della memoria

È un filo sottile, che
si lega al passato e si
stende verso il futuro.
È un filo che nasce da
un briciolo di memoria, da
un ricordo, da una
voce, da un nome, da
un'emozione, da un
momento, da un luogo.
È un filo che si tesse
nel tempo, che si
ricorda, che si vive.
È un filo che si
tira, che si lancia,
che si lancia verso
il futuro, che si lancia
verso il futuro.



Questa la farfalla gialla che
vola sopra il filo spinato
L. Bagni



27 GENNAIO

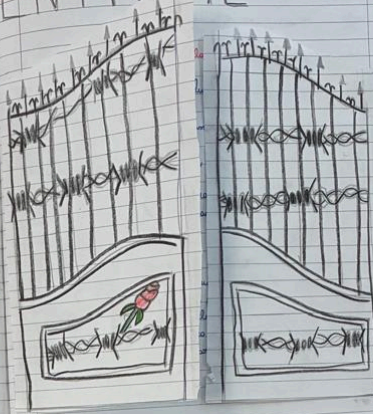
PER NON DIMENTICARE

INSIEME PER... LA MEMORIA

ogni anno il 27 Gennaio, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, nel 1945, ricorre la Giornata

Internazionale della Memoria, per ricordare la fine della persecuzione
ne del popolo ebraico e delle vittime della Shoah, dei campi di con-
centramento, di lavoro e di deportazione europei.

L'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) ha istituito questa
ricorrenza nel 2005 per tutti gli Stati membri, ma in Italia questa
giornata era già legge dal 2002.



"Sate la farfalla gialla che vola sopra i fili spinati"
L. Segre



